

Capitolo I

Tutto finisce

«Moriremo anche noi?»

Le braci di un lontano camino e una piccola lampada ad olio posta su una scansia vicino al letto, scalfivano appena il nero della stanza colma di ombre e di angoli bui.

Il vecchio era steso sotto le coltri in una branda addossata al muro, volto scavato, barba e capelli bianchi e lunghi.

Su un tavolino, vicino a lui, si intravedevano una serie di boccette di varia natura e colore piene di strane pozioni.

Sparsi, sulla coperta che lo copriva, come fossero raccolti su un prato ad assistere a qualcosa, si intuivano, più che vedersi, una numerosa schiera di piccoli, strani, esserini.

Uno di loro, alto meno di una spanna, davanti a tutti, era ritto sul petto dell'uomo sdraiato; gli altri, più lontani, raccolti in varie posture e attenti.

L'uomo rispose.

Parlava a fatica, con un filo di voce, e parlando muoveva una mano ossuta e grinzosa come a illustrare il senso delle sue parole.

«No... voi no! Voi non morirete,» e trasse un sospiro «voi vi addormenterete» un altro sospiro. «Quando cesserà l'effetto della polvere vi addormenterete».

Si fermò un attimo per riprendere fiato.

«Dormirete a lungo, forse per sempre».

Sospirò ancora e accennò un lieve sorriso.

«Vi potrà svegliare solo la vicinanza di una persona buona, se mai esisterà.

«Quando non lo so. Potrebbero passare anni, o secoli, voi dormirete senza tempo».

Allungò la mano verso il desco vicino a lui e ne trasse una ciotola da cui, faticosamente, bevve un sorso.

Continuò ansimando.

«Buona e pura di spirito, solo una persona così potrà vincere la battaglia».

Le dita scheletriche della sua mano tremolante indicarono la parete di fronte dove si intravedeva una vecchia madia.

«Là dentro c'è tutto quello che vi servirà, la polvere e tutto il resto. La persona buona che vi sveglierà troverà le indicazioni necessarie per risolvere l'arcano.

«Voi sarete i suoi fidi scudieri.

«Avrete bisogno gli uni dell'altro, sarete una cosa sola, se c'è una speranza di successo è legata alla possibilità di una stretta collaborazione fra di voi».

Sembrò assopirsi un attimo, poi si riprese.

Sembrava che le parole che uscivano dalle sue labbra gli togliessero il respiro, sempre più affannoso.

«Non è detto che ciò succeda, è solo una speranza, come quella che tutto ciò che serve a quel fine resti integro in attesa di quel momento».

Fece un gesto col viso come di rassegnazione.

«Ho fatto il possibile, ma io non ho più tempo e dovrei aspettare altri anni prima di sciogliere l'arcano.

«Io non posso farlo.

«Occorrerebbe che tornassero gli gnomi o che un uomo buono provvedesse quando il tempo sarà scaduto».

Fece un'altra pausa.

«Accadrà quel che Dio vorrà e, spero, quello che gli gnomi avevano previsto e sperato.

«Domattina quando verrà l'uomo che mi accudisce mi troverà morto, sento che il filo della mia vita si sta sciogliendo, ho disposto il luogo e le modalità della mia sepoltura e so che lui eseguirà i miei ordini».

Un altro sospiro.

«Voi nascondetevi dove nessuno possa trovarvi e quando verrà il momento addormentatevi serenamente.

«Se ciò che spero accadrà vi sveglierete e utilizzando la polvere tornerete forti e pronti a tutto come avete dimostrato di essere.

«Se ciò non accadrà sarà solo per il volere del Supremo».

L'esserino in piedi sul suo petto ansante parve guardarlo con più intensità.

L'uomo sorrise stancamente e parve rispondere a una domanda.

Non uscirono parole dalle sue labbra ma il suo sguardo parlava e chi sapeva ascoltare intese.

«No, non posso salvarmi, su di voi è stato usato un potere che mi è stato dato, che è ben al di sopra delle mie scarse e umane possibilità, è tramite quello che ho potuto mantenervi in vita, o almeno far sì che ne aveste l'apparenza. Ma la mia esistenza non appartiene a me, non sono io che posso disporne e l'invincibile natura reclama i suoi diritti».

Sospirò ancora e lo sguardo si fece più intenso.

«Ho vissuto una buona vita, migliore di quella di molti che hanno vissuto nel mio tempo.

«È piena di bei ricordi, e ho la serenità di non aver mai fatto del male a nessuno.

«Lo studio e il fato mi hanno fatto scoprire e capire cose che alla maggioranza degli uomini sono negate.

«Non ho rimpianti.

«La mia vita, per quanto possibile, continuerà con voi, che mi ricorderete.

«Ora andate, rintanatevi dove nessuno vi trovi, lasciatemi partire per questo ultimo importante viaggio ed esalare l'ultimo respiro solo con i miei pensieri, la fatica di parlare è troppo grossa ormai.

«Tu, Stupagolino, se accadrà quello che spero, raccoglierai il filo di questa storia, con la speranza che possa avere un fine lieto».

L'esserino che era in piedi sul petto del vecchio sdraiato alzò quella che sembrava una manina per un gesto di saluto, gli rispose un piccolo cenno di una mano ormai diafana e smunta accompagnata da un mesto sorriso.

Poi silenziosamente i piccoli esseri abbandonarono il letto e sciamarono dirigendosi, anche loro mestamente, verso la parete più lontana, fino a scomparire nel buio.

Il vecchio giunse le mani sul volto, sembrò riflettere per un attimo, poi esalò l'ultimo respiro.

Le braccia scivolarono abbandonate e inerti sulle coltri e tutto si spense.

Indice

Capitolo 1 - Tutto finisce	5
Capitolo 2 - Il messaggero	9
Capitolo 3 - Un bosco in Baviera	21
Capitolo 4 - L'effetto e la causa	29
Capitolo 5 - Il primo contatto	37
Capitolo 6 - Il luogo di incontro	49
Capitolo 7 - L'oro del Reno?	57
Capitolo 8 - Solo bamboline?	63
Capitolo 9 - La pietra filosofale	69
Capitolo 10 - Un piccolo esercizio	77
Capitolo 11 - La traccia da seguire	83
Capitolo 12 - Fruttuose indagini	89
Capitolo 13 - Accadimenti previsti	95
Capitolo 14 - La notte	103
Capitolo 15 - Si prepara la burrasca	109
Capitolo 16 - Ha inizio la saga	113
Capitolo 17 - La guerra comincia	119
Capitolo 18 - A mali estremi	125
Capitolo 19 - Ombre nelle tenebre	129
Capitolo 20 - La notte dei demoni	135
Capitolo 21 - Si raccolgono i cocci	143
Capitolo 22 - La via diplomatica	149
Capitolo 23 - Malefiche sensazioni	157
Capitolo 24 - Tutto è bene...	167
Epilogo	171